Anno XVIII. Domenica, 26 febbraio 1865 N. 57.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 febbraio

LE FORTIFICAZIONI DI TORINO.

La conversazione di S. M. il Re colla Deputazione municipale di Torino a San Rossore ha accesa la fantasia de' corrispondenti di giornali. Le parole del Re sono state riprodotte nelle più varie e differenti guise. Ogni corrispondente ha data la propria versione e, non fa neppur d'uopo di dirlo, ne ha guarentito l'esattezza.

Noi che non abbiamo avuta la fortuna di trovarci presenti al colloquio del Re colla deputazione municipale, ci siamo tenuti paghi della relazione che il municipio stesso ci aveva inviato.

Ammesso che in quella relazione non fossero riprodotte tutte le parole o tutti i pensieri svolti dal Re, noi non avremmo saputo come sopperire a ciò che mancava. Dovevamo far dire al Re quel che ci pareva dovesse aver detto, ovvero ripetere le voci incerte e non sempre fedeli che corsero per Torino? Ci sarebbe sembrata cosa sommamente sconveniente, sapendo come la parola del Re, benchè riferita da semplici giornali e quindi senza autorità ufficiale, è pur sempre commentata ed interpretata nel paese ed al di fuori.

Intanto si annunziò che si sarebbe proposto di fortificare Torino.

Questa idea non poteva essere più inaspettata, mentre discutevasi del modo di fare di Torino una città industriale e commerciale.

Domandatene agli abitanti delle città fortificate, e vi diranno qual gusto sia il trovarvisi e se vi prosperino le manifatture ed il traffico.

Anversa, porto di mare, non perdona al proprio governo la risoluzione di fortificarla. In questa risoluzione si vide l'influenza dell'Inghilterra e la diffidenza verso la Francia; la si cercò di giustificare con ragioni di alta politica, ma Anversa non seppe capacitarsene, e paventa dalle fortificazioni un colpo irreparabile alla sua prosperità.

E veramente come sperare che i capitali accorrano, che le industrie si sviluppino, che si facciano grandi depositi di merci, ove c'è pericolo di bombardamento?

Che in un sistema ben ordinato di difesa si abbia a pensare alle province settentrionali, si comprende; che si creda anche utile di erigere fortilizii ne' dintorni di Torino, è possibile; ma che nello stato presente delle finanze, si vogliano spendere milioni e milioni per fortificare la città, ci pare del tutto inverosimile.

E poi perchè fortificar Torino?

Per metterla al riparo da un colpo di mano dell'Austria? Ora avrebbe l'Austria da fare una ben lunga passeggiata prima di arrivare dinnanzi a Torino, e la capitale d'Italia essendo a Firenze, non si vede qual interesse avrebbe l'Austria, in caso di guerra, a rivolgersi verso Alessandria, Genova e Torino, anzichè al di là del Po.

Parliamoci chiaro. Le fortificazioni di Torino sono ora domandate come una protesta contro la Francia.

Chi ne dubitasse, non ha che a leggere una corrispondenza da Torino al *Vessillo d'Italia* di Vercelli, nella quale, riferendosi l'abboccamento di San Rossore, si scrive:

« Il Re aggiunse che egli temeva pur « troppo (notate bene) che Napoleone « nutrisse il segreto disegno di far suo « il Piemonte, e che ad ovviare a questo « pericolo, fosse necessario di fortificare » Torino, e concluse annunziando che il « ministero domanderebbe fra non molto « al Parlamento venti milioni per munire « di fortilizi questa città. »

Queste parole di sospetto e di diffidenza contro la Francia si attribuiscono al Re da un corrispondente italiano, al solito così ben informato da *guarentirne l'esattezza* e si pubblicano da un giornale italiano come rivelazioni di grande importanza.

Che giornali austriaci e clericali inventino corrispondenze e discorsi e fatti per seminar la zizzania tra l'Italia e la Francia, tra Vittorio Emanuele e Napoleone III, non ci è da meravigliare. Fanno il loro mestiere e non dobbiamo da loro attenderci nulla di meglio.

Ma i giornali italiani, che risultato possono sperare da siffatte ciarle senza costrutto, tanto contrarie al rispetto che si deve al Re, quanto discordi dal concetto che noi tutti ci facciamo della politica nazionale? Si vuole dar credito alle voci di annessioni e conquiste della Francia in Italia? Noi sappiamo tutti come sono sorte e si sono divulgate quelle voci, e lungi dal far ricorso all'autorità del Principe per confermarle, dobbiamo adoperarci a calmar le inquietudini che hanno destate.

Sarebbe pur un gran bene se corrispondenti e giornali si persuadessero che notizie come quelle del *Vessillo*, pubblicate senza sinistro fine, possono tornar gradite soltanto a coloro che cercano di abbattere il prestigio della Corona, che vedono di mal occhio la nostra alleanza colla Francia e non rifuggono da nessun mezzo e da nessuna invenzione per turbarne le mutue relazioni amichevoli.

PARLAMENTO NAZIONALE

Il Senato e la Camera dei deputati si sono prorogati oggi, il primo fino all'8 e la seconda fino al 6 di marzo.

Le *Novedades* di Madrid del 20, così commentano le parole del discorso dell'imperatore Napoleone, con cui dice che la convenzione non è un'arma da guerra, ma un'opera di pace e di conciliazione.

« Lo crede l'imperatore francese? Non ha veduto in qual modo violento risponda il Vaticano?

« Si sforzi quanto può Luigi Napoleone a persuadere la Corte di Roma che la convenzione del 15 settembre assicura la indipendenza del papato temporale, non sarà creduto. Nella mente di tutti è fisso che la partenza delle truppe imperiali da Roma sarà il segnale di un profondo cambiamento nelle istituzioni politiche della città eterna. Quindi Pio IX dichiarò che non pensa a cedere. Dove vede poi Napoleone III questa conciliazione di cui parla?

« La convenzione potrà essere vantaggiosa, è vero, ma sarà tale per l'Italia, per la sua unificazione definitiva. »

STRADE FERRATE ITALIANE

Furono distribuiti alla Camera gli atti addizionali al progetto di legge sul riordinamento delle strade ferrate del regno, che furono conchiusi dal governo dopo la presentazione del progetto di legge complessivo. In questi troviamo due declaratorie di Compagnie, e due convenzioni suppletive.

Una delle declaratorie è quella della Compagnia di Savona, con cui accetta la garanzia del 6 0[0 sopra un capitale di 54 milioni in sostituzione del sussidio e della garanzia determinati dalla vigente concessione;

L'altra declaratoria è quella della Compagnia delle Meridionali, in cui accetta le varianti state proposte dalla Commissione dietro accordo col governo. Le principali di esse consistono: 1° nel far cessare la scala mobile della garanzia sostituita al sistema della garanzia originaria, allorchè il prodotto lordo chilometrico avrà raggiunto lire quindicimila, anzichè ventunmila; 2° nel ridurre da lire 1000 a 500 per chilometro il compenso accordato alla Compagnia, però maggiori oneri derivanti dai nuovi impegni assunti; 3° nel conservare il tronco da Foggia a Candelo nella direzione di Conza, i cui lavori in parte sono incominciati, in parte molto avanzati, e coll'obbligo alla Compagnia di ultimare quel tronco, e di esercitarlo senza ricevere alcuna garanzia governativa, ma solo una sovvenzione di annue lire 75[m. da parte del governo, e di lire 50[m. da parte dei comuni. In aggiunta a queste varianti vuolsi notare l'obbligo della Compagnia di esercitare a prezzo di costo le ulteriori diramazioni che altri intendesse costruire.

Delle convenzioni, l'una è stipulata colle Società riunite toscano-romane, ed introduce alcune varianti relativamente alla costruzione della ferrovia ligure;

L'altra riguarda la vendita delle strade ferrate dello Stato, e crediamo opportuno riferire il passo della relazione dei ministri Jacini e Sella, relativo a questo argomento:

Nella relazione che avemmo l'onore di presentare alla Camera nel 29 prossimo passato novembre accennavamo, per quanto riguarda la vendita delle ferrovie dello Stato e la costituzione delle ferrovie lombarde ed italo-centrali in un sol gruppo con quelle finora possedute dallo Stato, che si dovette da noi abbandonare il pensiero di mutamenti d'iniziativa nostra da introdursi nella convenzione 30 giugno 1864; imperciocchè la Società acquirente, fin dalle prime aperture con essa fatte, pose in campo la pretesa, motivata da circostanze finanziarie e principalmente politiche, d'innovare sostanzialmente alcune delle principali clausole del contratto stipulato, quelle cioè relative al prezzo di acquisto, e ciò indipendentemente affatto da qualunque variante che il governo dal canto suo volesse proporre. Al che certamente noi non potevamo aderire.

Fu per questo che, fatta semplicemente avvertenza, nella nostra Relazione del 29 novembre scorso, del dissenso sopravvenuto, veniva da parte nostra lasciato che avesse il suo corso ordinario davanti il Parlamento la convenzione suddetta, quale era stata presentata dai nostri predecessori.

Dal carteggio, che abbiamo avuto l'onore di trasmettervi, scambiato tra il ministero e la Società acquirente le ferrovie dello Stato, avrete rilevato in qual modo venisse la questione dibattuta fra le parti. In ultimo, con sua lettera del 2 dicembre, la Società predetta, non accettando le considerazioni che da noi si facevano per sostenere il contratto integralmente, dichiarava in modo formale che essa non intendeva di eseguirlo.

Il principale degli argomenti, posti in campo dalla Società acquirente per richiedere una modificazione sostanziale a quel contratto, consisteva nella circostanza che, dopo la firma di esso, ma prima che si potesse l'atto ritenere perfezionato e compiuto colla sanzione legislativa, uno dei contraenti, cioè il governo italiano, mediante il trasporto della capitale, aveva modificato sensibilmente la economia del contratto medesimo; che tutto l'aumento progressivo sperato per le ferrovie costituenti la rete ceduta non avrebbe più avuto luogo; che forse non si sarebbe potuto fare assegnamento nemmeno sopra gl'introiti delle linee quali si verificavano al momento della stipulazione del contratto; che, ammettendosi anche in parte l'esagerazione delle apprensioni sorte nel mondo finanziario circa alle conseguenze economiche del trasporto della capitale sui redditi delle ferrovie subalpine, ciò non toglieva che queste apprensioni sussistano realmente e sussistano nel momento appunto in cui la nuova impresa, dovendo essere lanciata sul mercato, richiede il massimo possibile concorso di circostanze che ne aumentino il credito nel primo stadio della sua esistenza; che per conseguenza i principii di giustizia e di equità reclamavano che lo Stato rifondesse alla Compagnia tali danni con un abbuono di parecchie decine di milioni.

Da parte nostra si negava, come si nega tuttora, che il trasporto della capitale abbia ad arrecare una sensibile diminuzione dei prodotti di una rete di ferrovie, di cui la maggior parte delle linee, per ragioni d'ubicazione, non può subire alcuna influenza diretta dalle conseguenze possibili, comunque esse si verificassero maggiori delle previsioni, dell'avvenimento sopra indicato.

Ad ogni modo la dimostrazione tanto della tesi sostenuta dalla Compagnia acquirente, come la dimostrazione della tesi nostra riusciva estremamente difficile e forse impossibile. Ritenuta la formale dichiarazione della Compagnia in data del 2 dicembre scorso, di volersi essa appigliare a tutti i mezzi che stanno in di lei potere per esimersi dall'osservanza del contratto, l'insistenza del governo a volerlo mantenere integralmente avrebbe dovuto risolversi in una lite di esito incerto e la di cui definizione avrebbe richiesto tempo non breve, durante il quale rimaneva lo Stato vincolato senza poter profittare di alcuno dei vantaggi finanziari che collo stringere il contratto si era proposto di ottenere. Accettare la risoluzione del contratto, non era conciliabile colle condizioni delle nostre finanze, dappoichè abbiamo fatto assegnamento sul prodotto di quel contratto nelle nostre combinazioni finanziarie, e l'intavolare negoziati con altri per raggiungere il medesimo intento, oltrechè avrebbe richiesto molto tempo, lasciava luogo a fondati dubbi sopra un buon risultato, tenuto conto che la notizia di essersi il primo acquirente ritirato avrebbe screditato l'affare.

Per queste considerazioni pensarono i sottoscritti fosse miglior consiglio lo entrare in trattative colla Compagnia predetta, onde vedere se cedendo in alcuni punti ed ottenendo dei corrispettivi in altri punti, vi fosse modo di togliere ogni contestazione circa ai patti più importanti del contratto. Ciò facemmo; e dopo lunghi e difficili negoziati riuscimmo ad intenderci in un compromesso, per il quale la Compagnia manterrebbe l'obbligo di pagare integralmente il prezzo convenuto nel contratto 30 giugno 1864, a condizione che da parte del governo le si assicurasse approssimativamente il prodotto lordo ottenutosi nel 1862 (anno i di cui risultati servirono di base alle contrattazioni della convenzione succitata), e le si garantisse un ammontare di due milioni in oggetti di consumo ed altri da cedersi gratuitamente ad essa Compagnia, variando con ciò il disposto dall'articolo 4 della convenzione 30 giugno 1864, che in caso di deficienza non dava diritto alla società di chiedere dal governo il pagamento della differenza.

La prima delle due indicate condizioni non poteva essere rifiutata da noi che di fronte agli acquisitori sostenevamo che il cambio della capitale non eserciterebbe influenza sui prodotti della rete. In quest'opinione persistiamo e crediamo che, tenuto conto dell'aumento naturale che dal più al meno si verifica negl'introiti di tutte le ferrovie in ragione diretta dell'aumento della popolazione e del progresso economico, tenuto conto di una più intraprendente gestione che un'amministrazione privata è in grado di seguire non vincolata come quella dello Stato da norme burocratiche e dall'inflessibilità del bilancio, se non si avrà il rapido aumento che, qualora non si fosse decretato il trasporto della capitale, si sarebbe ottenuto, non si avrà niuna diminuzione sugl'introiti lordi, ed in conseguenza la concessa assicurazione non sarà di aggravio alcuno alle finanze dello Stato o tutto al più di un aggravio assai passeggiero. E tanto più che non si debbe perder di vista la prospettiva delle conseguenze del traforo del Cenisio e dell'apertura del Canale Cavour.

Intorno alla seconda condizione, le dimostrazioni ottenute e che si vedono riepilogate nel quadro redatto dall'ispettore dei magazzini delle ferrovie dello Stato, e che vi venne già presentato, provano in modo chiaro che all'epoca della consegna delle ferrovie alla Compagnia si avrà un fondo di oggetti di consumo ed altri superiore, e non al disotto dei due milioni, ammontare ordinario delle provviste che nell'avvicendarsi degl'introiti e degli esiti dei magazzini sogliono esistere in deposito.

Oltre queste maggiori modificazioni abbiamo creduto di poter cedere, nelle trattative colla Compagnia, sui seguenti punti:

1° Che sia esonerata dall'immediata apposizione del doppio binario per venti chilometri sulla linea Torino-Novara (articolo 15 della convenzione 30 giugno 1864);

2° Che il concorso richiestole per la stazione di Torino venga precisato nella somma di lire 500,000, oltre il prezzo dei terreni da permutarsi col municipio (articolo 9 della convenzione suddetta).

3° Che le venga accordata una somma in compenso delle spese di manutenzione non eseguite nel loro totale durante il 1864, collo obbligarsi essa però di accettare le ferrovie cadenti nella cessione nella condizione in cui si trovano.

Sul primo di codesti patti si osserva che, essendo in ogni caso la Compagnia tenuta ad apporre il doppio binario, allorchè il movimento avrà raggiunto il prodotto di lire 35,000, la esonerazione richiesta, se può ritenersi vantaggiosa per la Compagnia, non è di aggravio per lo Stato, potendosi fare anche al presente un buon servizio con un semplice binario, quando però si disponga di un materiale mobile abbondante.

La seconda condizione non riesce onerosa per lo Stato, come lo dimostra il quadro particolareggiato che fu già presentato alla Commissione, e nel quale vennero indicati i lavori e le spese finora incontrate, e ciò che rimane a farsi per condurre a compimento la stazione di Torino secondo il progetto approvato.

La terza condizione è una conseguenza del fatto che non può revocarsi in dubbio, che durante il 1864 le spese di mantenimento del corpo stradale e del materiale mobile furono il più che si poteva ridotte, e non vennero in detto anno impiegate le somme che per quei titoli furono stanziate in bilancio, ma convertite ad altri bisogni più urgenti del servizio delle ferrovie. Di ciò si ha una prova dal quadro *C* a pagina 14 della relazione n° 271 presentata il 4 novembre passato anno dal dicastero delle finanze per annullamento di crediti e convalidazione di maggiori spese sul bilancio 1864. Ove si abbiano presenti i dati contenuti in quella relazione, si avrà fondato motivo per ritenere che, concedendo alla Società la somma di un milione, mentre il Governo si sottrae alle conseguenze delle molteplici questioni che si potrebbero elevare sulle condizioni di esercizio delle linee cedute e relativo materiale, non si concede in compenso che una somma inferiore a quella stanziata, ma che di fatto non venne spesa sul fondo bilanciato nel 1864 nei capitoli riguardanti la manutenzione.

Lo scopo di tutte queste clausole, che, senza recare sensibili aggravi allo Stato, sono favorevoli alla Compagnia, consiste, ciò non vi può certamente sfuggire, più che nel realizzare pecuniari vantaggi, nello assicurare il credito della nuova impresa che si sta per fondare, guarentendola da quei pericoli eventuali che le esagerazioni della voce pubblica avevano fatto considerare come seri, mentre in realtà non lo sono minimamente.

Malgrado questo, il governo non le avrebbe accettate se non fossimo riusciti ad ottenere dalla Compagnia alcuni compensi. Questi consistono in ciò che ai carichi già assunti per l'esercizio di diverse linee sociali la Compagnia aggiungesse l'onere di esercitare col 50 per cento del prodotto brutto la linea Monza-Calolzio (chilometri 29) e la linea Ivrea-Aosta (chilometri 60). Con questa stipulazione, la quale per ciò che si riferisce in particolare alla linea Ivrea-Aosta porterà un aggravio non indifferente alla Compagnia acquisitrice, si rende possibile l'eseguimento di due linee complementari, le quali, se entrambe sono vivamente desiderate dalle popolazioni, una, specialmente quella di Aosta, è raccomandata per considerazioni d'interesse superiore agli interessi locali.

Si aggiunga questo che i sottoscritti, mentre riuscivano a far desistere la Compagnia dall'esternato proposito di voler esclusa la rete lombarda ed italo-centrale dalle concesse tariffe eccezionali per i trasporti militari ed altri per conto del governo, ottenevano che meglio precisati venissero gli obblighi per il gratuito servizio postale sulle ferrovie e sui laghi, e che fosse tolto il limite di peso pattuito per i vagoni postali (articolo 48 della convenzione 30 giugno 1864), limite che avrebbe sottoposto l'Amministrazione all'onere o di cambiare con grave spesa gli attuali vagoni per renderli più leggeri (dato e non concesso che una tale sostituzione possa essere conciliabile colla natura del servizio) o di pagare per viaggio, a titolo di eccedenza di peso, una somma che per la rete ceduta equivarrebbe ad annue lire 800,000, in base al solo attuale ristretto numero degli uffici postali ambulanti, come è dimostrato dal prospetto fornito dalla Direzione generale delle poste, che venne già comunicato alla Commissione, e senza calcolare l'ulteriore sviluppo immancabile del servizio postale.

Queste sono le dichiarazioni che i sottoscritti credono di dover fare a sostegno delle mutazioni che alla convenzione del 30 passato giugno furono apportate coll'atto suppletivo del 2 corrente febbraio, che si ha fiducia verrà da codesta Commissione appoggiato per la sanzione della Camera, siccome quello che ha per iscopo di risolvere l'insorto, particolarmente sotto l'aspetto finanziario, grave dissenso fra i contraenti circa alla esecuzione del contratto, arrecandovi tali modificazioni che sulla bilancia dei vantaggi accordati e dei vantaggi ottenuti, questi ultimi non siano inferiori.

Da un allegato a questa convenzione suppletiva in data 17 settembre 1865 rilevasi che la Compagnia delle Lombarde avrebbe inoltre assunto l'obbligo di sussidiare con dieci milioni l'esecuzione di quel traforo delle Alpi Elvetiche, che sarà scelto dal governo ad esclusione del Sempione.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 24, leggesi:

Col regio piroscafo onerario *Volturno* giunsero jeri in questo porto 300 forzati appartenenti alle ex-provincie pontificie, ch'erano custoditi nei bagni romani. Provvisoriamente sono custoditi nel bagno, ma ci si dice saranno trasportati nel forte S. Giuliano di Albaro in attesa di destinazione definitiva.

Chi nel leggere questa notizia non crederebbe che que' galeotti ci fossero stati consegnati dal governo pontificio? Ma il governo pontificio tratta col governo italiano? Per trattar con lui bisogna riconoscerlo, e figuriamoci se il governo pontificio vuol riconoscere le *usurpazioni*, ecc!

Come dunque si è fatta questa consegna?

Il *Giornale di Roma*, del 22, ce lo fa sapere colle seguenti parole:

Negli ultimi trascorsi giorni i periodici italiani ed esteri riferirono inesattamente una notizia da Roma, e taluno d'essi ne travisò anche il significato. — La notizia vuol essere così rettificata:

Le carceri di questa parte dello Stato pontificio erano fin qui, e da più anni, sopracaricate per grande numero di condannati, la maggior parte trattivi dalle darsene delle Romagne, delle Marche, dell'Umbria. Questa condizione penosa ed anormale mosse da ultimo la Santità di Nostro Signore a prescrivere che 571 di quei condannati fossero dai luoghi di pena pontificii di Civitavecchia e di Civitacastellana tradotti agli altri stabilimenti penali esistenti nelle provincie dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne, interessando l'eminentissimo signor cardinale segretario di stato a prendere gli opportuni concerti con le autorità francesi perchè questa sovrana disposizione potesse mandarsi ad effetto senza inconvenienti.

Agli uffici praticati dall'eminentissimo signor cardinale corrisposero di buon grado le sullodate francesi autorità, dichiarandosi pronte a ricevere, pel suaccennato fine, quei condannati, e vennero quindi fissate le norme per la loro traduzione, la quale, parte per la via di mare, parte per quella di terra, è stata effettuata.

Chi fosse stato gli ultimi sei anni nella Cina e non sapesse nulla della rivoluzione italiana, e leggesse le riferite parole del *Giornale di Roma*, crederebbe che il governo papale non ha fatto altro che trasportare, per mezzo delle truppe francesi che lo sostengono, 571 condannati da Civitavecchia e Civitacastellana agli altri stabilimenti penali dell'Umbria, delle Marche e delle Romagne, appartenenti, già s'intende, al papa. Come potrebbe supporre, che furono consegnati al governo italiano?

E non è questa una diplomazia sopraffina?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, *23 febbraio*. — La festa data dal Re fu veramente magnifica. Le splendide e ricche sale del palazzo Pitti brillavano d'insolita gioia; 3500 invitati si affollavano lieti nella reggia, dove Sua Maestà in abito nero s'intratteneva per più ore familiarmente coi personaggi più ragguardevoli. Il nominarvi di tutti sarebbe cosa troppo lunga; mi limiterò a dirvi che il Re si trattenne più particolarmente col conte Pepoli, col ministro Natoli, col barone Ricasoli, con molte gentili signore, e con le

cariche di Corte e della sua Casa militare. Dopo la mezzanotte si ritirò nelle sue stanze e la festa si protrasse fino a ora tarda del mattino.

Molta della nostra nobiltà vi prese parte, sebbene forse avesse luogo di osservare a malincuore un po' troppo democratico l'invito fatto alle classi più distinte della cittadinanza. Ma che volete? Essa stessa vede non essere oggi più possibili, neppure a Corte, i balli di sola aristocrazia (non parlo di quella dei meriti, ma del sangue), e si rassegna a soffrire in pace l'impertinenza dei tempi nuovi che mescolano l'alito del paesano all'ambrosia della nobilea.

Ieri mattina alle 9 il Re partì per Bologna accompagnato dai ministri, ed a quest'ora lo avrete fra voi, non meno lieto di rivedere la sua buona Torino, di quel che i torinesi non lo sieno di questa visita, che forse non speravano tanto sollecita.

Prima di partire da Firenze Sua Maestà ricevette gli omaggi della Deputazione provinciale, e le manifestò il desiderio di vedere compiute con alacrità, per parte del Consiglio, le operazioni necessarie per l'ingrandimento di Firenze. Visitò dopo i lavori che si fanno per le due Camere, ed essendone rimasto contento, ne manifestò la sua soddisfazione all'ingegnere dirigente signor Falconieri.

Come già vi dissi, l'inerzia abituale del nostro Consiglio comunale si è un po' risvegliata, e le deliberazioni fioccano ogni settimana. Il progetto dell'ingegnere Poggi pel nuovo gran viale che deve sostituirsi all'odierna cinta della città è stato approvato, come sono stati approvati i mezzi di difesa contro le inondazioni, proposti dallo stesso ingegnere, richiedendo al governo che dichiari di pubblica utilità tutti i lavori occorrenti. Frattanto è stato ordinato lo studio dei lavori di prolungamento del così detto Lung'Arno, della condotta delle acque circostanti, e di altri indispensabili all'attuazione dei nuovi progetti.

Per la prossima festa del centenario di Dante il municipio ha stanziate 350,000 lire e sollecitato alla Commissione il compimento del programma non ancora presentato. Vedete che io avevo ragione a dirvi che ci troveremo a maggio se dovremo fare in fretta e male quello che avrebbe potuto farsi con pienissimo comodo.

Anche la vertenza del terreno della Vaga Loggia è sistemato. Il municipio recede dalle sue pretensioni verso il demanio; riceve le mura urbane con le rispettive adiacenze, le alberete poste sulla riva sinistra dell'Arno fuori di porta S. Frediano e sborsa al governo la somma di lire 200 mila.

Di nuove case però non si parla ancora, e per verità ormai non c'è più tempo; siamo in balìa dei padroni e degli affittacamere più o meno onesti, e abbiamo dovuto pagare quanto hanno voluto. La società edificatrice però nella sua ultima adunanza deliberò di emettere nuove azioni e di aumentare il suo capitale per la costruzione sollecita di tante case che contengano almeno tre mila stanze. I lavori saranno incominciati a maggio.

Il Consiglio provinciale chiuse il dì 20 la sua straordinaria sessione dopo aver deliberato favorevolmente sull'ingrandimento di Firenze. Stabilì che alcuni comuni rimarrebbero soppressi, che nelle rettificazioni da farsi alcuni brani di territori non incorporati sarebbero aggiunti al comune più vicino, e che la liquidazione finale si farebbe per mezzo di arbitri. Dopo di questo il Consiglio ricevè le comunicazioni del prefetto sul trasferimento della prefettura e dell'uffizio della provincia nel palazzo Galli Tassi a S. Maria Maggiore; stanziò alcuni fondi pel mantenimento dell'Ospizio di maternità; chiese al prefetto informazioni sulla vertenza dei fondi generali; si occupò dell'arcispedale di S. Maria Nuova, per cui il governo ha testè nominato un commissario straordinario, e fece voto perchè nella nuova circoscrizione amministrativa il circondario di San Miniato rimanga nella provincia di Firenze, com'è desiderio degli abitanti.

Siamo in mezzo al frastuono del carnevale che vive solo la vita effimera di questi ultimi giorni. Le feste private si moltiplicano; incominciano questa sera i veglioni ai teatri con accesso alle maschere; gli attori comici arruffano le commedie per finire più presto e darsi bel tempo; i cantanti stuonano senza misericordia del pubblico che va al teatro annoiato e stanco, solo perchè il carnevale sta per finire; ballerini e ballerine d'ogni maniera, leoni e leonesse affaticano le gambe nei giri vorticosi di Tersicore; i reumi, le infreddature e le tossi trionfano su tutta la linea.

Napoli, 23 *febbraio*. — La fisionomia della città ha preso in questi ultimi giorni un aspetto animatissimo. Il tempo soltanto colla sua incostanza disturba i progetti di tutti. Oggi alle tre dovrebbe aver principio il corso delle maschere coi getti dei coriandoli. Ma al momento in cui vi scrivo, un freddo di neve ed un cielo grigio e buio fa un cattivo pronostico pel restante della giornata. I borbonici ed i clericali, che sono la stessa cosa, hanno i nervi irritatissimi nel vedere come la popolazione colga con premura ogni occasione per divertirsi non solo, ma eziandio per manifestare pubblicamente i suoi sentimenti italiani, senza punto incaricarsi di Francesco II e dei suoi adepti che fanno da piagnoloni sulle supposte miserie e sul malcontento del popolo, cose queste che per altro non sono notate e conosciute che da essi soli. Vedendo però questa marcata indifferenza ed avversione della popolazione pel passato, cercano costoro coi soliti mezzi di intimidazione di turbarne la gioia ed in questi giorni ci si sono provati con uno scritto a mano che credo bene di riportarvi per intero, come stile curioso di questo partito, tanto imbecille, quanto privo di coraggio:

« Signori — Pel giorno 26, 27 e 28 è combinata una grande rivoluzione, che incomincierà dal vostro Caffè, lanciandosi bombe all'Orsini sotto il carro reale, per poi chiamare: — A basso la polizia, Napoleone, Vittorio Emanuele e la convenzione del 15 settembre. — Coloro che la seguono sono inglesi, torinesi e siciliani, i quali si piazzeranno nei caffè, sopra balconi e nel marcia a piede. In rada verrà la flotta inglese, che protegge il movimento — Avvisate i buoni avventori e statevi *attendo* (sic) a chiudere, altrimenti soffrite (sic) danni positivi per la proprietà e per la vita. »

Cotesti avvisi sono stati diramati a più centinaia di copie e fatti recapitare ai principali negozii di Napoli.

Qualcheduno sulle prime se ne diede pensiero, ma poscia vedendo l'assurdità dell'annunzio e, più di tutto, il contegno dell'autorità e della popolazione, anche gli animi di questi paurosi si rinfrancarono ed ora se ne parla come di cosa ridicola e degna appunto di un partito che ha fatto dal 60 in qua più *pulcinellate* che azioni di proposito.

Malgrado il tempo, i codini e gl'imbecilli, tutto andrà benissimo e la popolazione imparerà sempre più a distinguere quale sia la vita sotto un governo libero, molto differente da quella sotto un despota ignorante come dopo Carlo III furono tutti questi Borboni di Napoli.

Il principe Umberto, bisogna dirlo ad onor del vero, si presta a tutto con una buona grazia ed una amabilità straordinaria.

Era deciso che i carri non sarebbero usciti che domenica e martedì. L'incertezza *costante* del tempo fece nascere l'idea di cominciare l'uscita da oggi, pel timore che alle volte nei giorni suddetti non fosse più ciò fattibile. Il solo che non abbia fatto alcuna osservazione in proposito fu lui. Accettò tutto, si sottomise a tutto, ed oggi alle 3 ed un quarto uscirà sul suo carro a battagliare e ad animare colla sua persona questo divertimento popolare. Tali cose si sanno e non possono a meno di fare impressione in un pubblico animato già dai sentimenti monarchici, e di sua natura amante del bello e dell'ardito.

Domani vi manderò la relazione di questo primo giorno, se però ne varrà la pena.

Ieri a sera le sale del prefetto erano nuovamente illuminate pel solito ricevimento del mercoledì. Questa veglia fu la più elegante e la più brillante di tutta la stagione. Le danze durarono fino quasi alle tre. Il Principe non si ritirò che verso le due. Peccato che il carnevale sia terminato, e che probabilmente queste *soirées* abbiano a cessare. Era un luogo di riunione accetto a tutti, ed ove si aveva largo campo di conoscersi a vicenda.

Pare però che la signora Vigliani intenda di dare in onore dell'anniversario della nascita del Re e del Principe una qualche serata musicale, anche nello scopo di farvi intendere diversi artisti che bramano di farsi strada nella società. Questa gentile signora è valente suonatrice d'arpa e quindi naturalmente è molto portata per la musica e per gli artisti.

Un triste fatto è succeduto ieri nel Liceo Vittorio Emanuele che ha dolorosamente impressionato tutti coloro che vennero a conoscerlo.

Per ordine del delegato di pubblica istruzione, commendatore Imbriani, era stato nel mattino decretata la destituzione di certo Gatti che nel convitto teneva l'ufficio di prefetto di camerata. Questa disposizione era stata motivata da negligenza eccessiva nel servizio e dall'abitudine di battere i giovanetti affidati alle sue cure, talchè due di essi ebbero a riportare delle contusioni assai gravi, per cui i genitori ne porsero querela al preside, chiedendo la punizione del colpevole.

La decisione del delegato veniva comunicata poco dopo dal preside al Gatti che se ne mostrava adirato, senza eccedere nelle sue parole. Però qualche tempo dopo portavasi all'ufficio della presidenza del collegio, probabilmente nella speranza di trovar solo il preside Colomati, ma invece lo rinveniva in colloquio con uno dei professori del liceo. Fattosi avanti, domandavagli il permesso di rimanere ancora otto giorni in convitto; al rifiuto del preside, perchè non nelle sue attribuzioni, discendeva a domandare tre giorni e perfino la sola notte di tolleranza, ma inutilmente. Adirato, dipartivasi da quelle camere, ma colto il destro in cui il preside stava a fare lezione d'aritmetica a parecchi convittori poco avanti in quella materia, slanciavasi ad un tratto addosso al medesimo e cominciava a pestargli il capo con pugni. Il preside mettevasi tosto sulle difese prendendo una sedia, alla cui vista ed anche spaventato dalle grida dei ragazzi che, sorpresi da quella aggressione inattesa, si erano posti a piangere e ad urlare, cercava di darsi alla fuga, ma veniva ben tosto fermato al cancello che nel frattempo si era chiuso, temendosi da tutti una seconda edizione del fatto accaduto al povero cav. Ghiglione, preside del liceo di Catanzaro, assassinato, se vi ricordate, per l'appunto da un prefetto di camerata stato licenziato dal collegio, e che per buon cuore del preside aveva avuto il permesso di dimorare ancora otto giorni nel convitto.

Mentre però dal censore della disciplina si mandavano a prendere le guardie di pubblica sicurezza per farlo tradurre avanti l'autorità, riusciva al Gatti di uscire dal collegio e di porsi in salvo colla fuga, non senza però profferire delle minaccie contro il Colomati. Questi dava tosto querela ed attualmente si stanno prendendo dall'autorità le opportune informazioni sull'accaduto, onde vedere se sia il caso di spiccargli contro regolare mandato d'arresto.

Sono fatti che rivoltar devono ogni persona amante dell'ordine e del principio d'autorità, prescindendo ancora da altre considerazioni.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 24 si legge:

« Da altre lettere di Montevideo 16 gennaio, che ora riceviamo, trovasi confermato quanto già pubblicammo circa gli ottimi servigi prestati dai legni da guerra italiani ai nazionali colà residenti ed agli abitanti del paese e circa il distaccamento di Real Navi che insieme ad armati marini francesi custodì a Montevideo la *Banca Manà*, stabilimento filiale della stessa Banca a Rio Gianeiro, in cui moltissimi stranieri hanno grandi interessi,

« Le stesse lettere ci assicurano che le squadre europee vieteranno al bar. Tamandaré, comandante la squadra brasiliana, di attaccare Montevideo. Dalla parte di terra il governo montevideano si munisce; ma difetta molto di artiglierie. »

NOTIZIE ESTERE

La Commissione del Senato francese incaricata di redigere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso dell'imperatore, ha nominato suo presidente il signor Troplong e segretario il signor Suin.

È stato distribuito al corpo legislativo un progetto di legge relativo ai consigli generali e comunali. Esso allarga considerevolmente le attribuzioni dei consigli stessi.

Il *Moniteur du Soir* pubblica il bilancio della banca di Francia e delle sue succursali al 23 febbraio.

L'incasso a Parigi e nelle succursali ascende a 371,630,673 franchi e 19 centesimi; otto giorni or sono, era di 354,573,163 fr. e 04 centesimi.

Vi sono valori in portafoglio a Parigi per 289,959,172 franchi e 50 centesimi; la scorsa settimana ve ne erano per 298,239,775 franchi e 99 centesimi.

Nelle succursali il portafoglio ascende a fr. 294,935,926; otto giorni or sono racchiudeva valori per franchi 305,900,282.

I biglietti al portatore in circolazione per la Banca e le succursali ascendono a franchi 785,025,125. La settimana scorsa ve ne erano per fr. 801,601,175.

Leggiamo nella *France* del 24:

Si crede che la legazione francese in Italia non lascerà Torino per recarsi a Firenze prima della fine del mese d'aprile.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

Si parla molto a Parigi di un'udienza che il signor Cousin ha chiesta ed ottenuta dall'imperatore Napoleone. Il pretesto era di ringraziare S. M. dell'onore fatto al filosofo di dare il suo nome ad una strada di Parigi. Ma pare che la vera ragione sia stata quella di approfittare di quest'udienza, che durò un'ora e mezzo, per patrocinare la causa del partito clericale!

I giornali spagnuoli assicurano che un dispaccio dell'ammiraglio spagnuolo Pareia, indirizzato al ministro della marina, annunzia che il trattato di pace fra la Spagna e il Perù, giungerà nei primi giorni del mese di marzo a Madrid, e che il maresciallo Narvaez lo sottoporrà immediatamente alle Cortes.

La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) del 22, smentisce la *Corrispondenza Zeidler* di Berlino, la quale aveva annunziato che l'imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver ricevuto comunicazione del sunto di un prossimo dispaccio prussiano all'Austria, intorno alla questione dei ducati, aveva data la sua approvazione alle intenzioni in esso manifestate dal gabinetto di Berlino.

Scrivono da Varsavia al *Wanderer* di Vienna, che il governo russo ha intenzione di togliere a Varsavia la qualità di capitale del regno di Polonia, trasferendo altrove le principali amministrazioni, l'Università e la Banca, e lasciandovi solamente il quartier generale d'un corpo di truppe.

Il papa ha nominato un protestante, lord Talbot di Malahide, al posto di commissario pontificio all'esposizione internazionale di Dublino.

La *Patrie* del 24 annunzia che le difficoltà insorte fra gli Stati Uniti e il Brasile a proposito dell'affare della *Florida*, sono state finalmente, dopo lunghe trattative, interamente appianate.

Fra le ultime notizie da Nuova York, notiamo come il presidente Lincoln abbia firmato il decreto con cui si denuncia all'Inghilterra la fine del trattato del 1817, che regola le forze navali sui laghi della frontiera settentrionale. Questo atto è preceduto da una dichiarazione che la pace sulla frontiera è posta in pericolo da spedizioni ostili che le forze navali dei due paesi non sono in grado di impedire.

Grandi fabbriche di petrolio presero fuoco a Filadelfia. L'olio si riversò nelle contrade in un mare di fuoco, che ardeva le case da ambo i lati. Si deplora la perdita di molte vite.

A Richmond ebbe luogo un gran *meeting*, nel quale si risolvè di respingere con tutta l'indignazione che meritava il grande insulto fatto dal signor Lincoln al popolo degli Stati confederati con le proposte da lui messe innanzi. Il presidente Davis, apparso sulla tribuna, fece un discorso, in cui si congratulò del coraggio e della risolutezza di cui il popolo confederato sa dar prova nell'avversità; le cose della guerra già volgere in meglio; con la Confederazione voler egli vivere o morire.

Il senato confederato respinse alla quasi unanimità la proposta di far entrare nell'esercito confederato 200,000 negri.

Scrivono da Berna il 22 alla *Gazzetta Ticinese*:

« Il ministro bavarese mandò al Consiglio federale la risposta all'interpellanza sulla protrazione della conferenza per la strada ferrata in giro al lago di Costanza. Questo ritardo è cagionato principalmente dal desiderio dell'Austria di farvi entrare il Wurtemberg. Alla comunicazione della Baviera è annessa una copia della risposta da lui data a tale riguardo, e da questa risulta che la Baviera rifiuta di ammettere il Wurtemberg a questi negoziati, ponendo invece innanzi l'idea di negoziar col Wurtemberg sulla continuazione della strada Lindau-Friederichshafen, dopo che sarà stata assicurata quella intorno al lago di Costanza. Per ultimo la Baviera si dichiara disposta a convocare la conferenza, tosto che l'Austria abbia ritirato la dimanda che avova inoltrato nel 1858. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 25 febbraio.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge relativo all'unificazione amministrativa.

Lanza (ministro dell'interno) depone sul banco della presidenza il quadro delle spese che dallo Stato passano alle province e ai comuni.

Il Senato decide che sarà stampato e distribuito.

Amari (Michele) presenta alcune osservazioni sulle spese necessarie pei ginnasii nelle province napolitane.

Audiffredi presenta anch'egli alcune osservazioni sulla legge provinciale e comunale.

Cadorna (relatore) raccomanda al ministero di provvedere all'istruzione pubblica nel passaggio ch'essa farà dallo Stato alle province, tanto più che ora l'istruzione pubblica non è ancora fra noi in istato abbastanza soddisfacente.

Lanza (ministro dell'interno). A tal uopo è necessaria una legge speciale. Questa fu già presentata alla Camera dei deputati, ma forse non potrà essere discussa in questa sessione. In tal caso la discuterà la prossima legislatura.

Si pone ai voti il paragrafo *A* dell'art. 1°, che autorizza il governo a pubblicare la legge provinciale e comunale.

È approvato.

Si passa al paragrafo *B*, che concede simile autorizzazione per la legge di pubblica sicurezza.

Castelli (Edoardo) accenna alla nuova qualità di agenti di sicurezza pubblica, che con questa legge viene attribuita ai carabinieri reali. Non vorrebbe che questa li sottraesse in certi casi all'azione diretta de' loro capi militari, e che l'autorità politica avesse diritto di ordinare loro i servizi invece di *farne richiesta*. Invita il ministero a dichiarare che nel nuovo regolamento che deve farsi per la esecuzione di questa legge si stabilirà espressamente che nulla verrà innovato nella sostanza e nella forma delle *richieste*.

Lanza (ministro dell'interno) dichiara che a nessuno può venir in mente di sottrarre i carabinieri reali all'azione de' loro capi militari. A questi si dovranno fare le *richieste*. Nulla sarà innovato nella posizione dei carabinieri reali, ma con ciò non intende prendere impegno che nel nuovo regolamento sia conservata alla lettera la forma attuale delle richieste, come vorrebbe il senatore Castelli.

Pinelli, Galvagno e Di Collobiano appoggiano le considerazioni del senatore Castelli, il quale propone un ordine del giorno per invitare il ministro a nulla immutare nel nuovo regolamento riguardo alle richieste sovradetto.

Di S. Martino crede sufficienti le dichiarazioni del ministro senza che sia necessaria fargli una simile ingiunzione che sarebbe una dimostrazione di sfiducia.

Cadorna (relatore) manifesta la stessa opinione. Propone, a nome dell'ufficio centrale, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, passa all'ordine del giorno. »

Lanza (ministro dell'interno) respinge l'ordine del giorno Castelli, ed accetta quello dell'ufficio centrale.

Castelli (Edoardo) dichiara di ritirare il suo ordine del giorno perchè non vuole che, nel caso venisse respinto, ciò potesse contribuire a pregiudicare la questione. Si associa all'ordine del giorno dell'ufficio centrale.

L'ordine del giorno dell'ufficio centrale posto ai voti è approvato.

Sono quindi approvati il paragrafo *B* e seguenti dell'art. 1°, e quindi il complesso dello stesso articolo.

Sono pure approvati gli articoli 2° e 3°.

Si passa all'art. 4°, che trasferisce il capoluogo della provincia da Noto a Siracusa.

Galvagno e Dragonetti chiedono che questo articolo sia respinto, perchè non vi è alcuna ragione per cui in una legge d'interesse generale come questa si introducano disposizioni d'indole affatto speciale. Entrando poi nel merito della questione non credono che quel trasferimento sia giustificato.

Moscuzza enumera i diritti che, secondo lui, ha Siracusa ad essere capoluogo di provincia.

Cadorna (relatore) dice che l'ufficio centrale non può accettare nessun emendamento neppur su di ciò, perchè giusti od ingiusti che siano i richiami di Noto, la questione non è abbastanza grave ed importante da consigliare che per essa si rinvii la legge alla Camera e si ritardi così l'unificazione amministrativa.

Il Senato non essendo più in numero, non si prende alcuna deliberazione su quest'articolo 4°.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Non vi sarà più seduta pubblica fino all'8 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La tornata è aperta alle ore 1 e 10 minuti pom. colle consuete operazioni preliminari.

Cortese presenta una petizione di alcuni cittadini del regno per l'abolizione della pena di morte e delle corporazioni religiose.

Bonghi presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per l'abolizione delle decime in terra d'Otranto.

Marolda rinnova la domanda ieri fatta dall'on. Bellazzi, insistendo sulla convenienza che la Camera deliberi se gli ultimi giorni di carnovale voglia o no sospendere le sue sedute.

Pres. ripete la risposta di ieri, cioè non essere il caso di deliberare, dal momento che nessuno ha proposto che si facciano vacanze.

Marolda presenta formale proposta che la Camera sospenda le sue sedute per tutto il corso della settimana ventura (*rumori*).

Così la Camera dovrà deliberare, dice l'oratore, il quale aggiunge sperare, del resto, che la sua mozione verrà respinta (*ilarità*).

Sandonato si maraviglia della strana forma di questa proposta, sulla quale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Massari osserva che per deliberare conviene aspettare che la Camera si faccia in numero, mentre al momento è quasi deserta.

Presidente, Marolda e Sandonato acconsentono naturalmente ad aspettare.

Macchi presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per il pagamento di alcuni debiti della ex-real Casa dei Borboni di Napoli, domandando ed ottenendo che venga dichiarato d'urgenza.

Leopardi osservando che sono le ore 2, e presenti il ministro e l'oratore che ha la parola, domanda che si incominci la discussione (*bene*).

Si passa pertanto all'ordine del giorno, il quale reca il seguito della discussione sul progetto di legge per estendere alla Toscana il codice penale sardo del 1859.

La parola spetta all'on. Mancini per finire il suo discorso lasciato a metà nella tornata di ieri, in vista dell'ora tarda.

Mancini rinnova la dichiarazione che tratterà la questione della pena di morte non da poeta nè da filosofo, ma da uomo pratico; quindi riassume brevissimamente la parte del suo discorso pronunciata ieri; finalmente prosegue:

Passerò oggi in rassegna gli effetti dannosi della pena di morte. Prima però mi sia concesso di fare una rettificazione, la quale concerne la provincia di Bologna, dove gli austriaci avevano inutilmente prodigato la pena di morte. Resta verissimo che lo stato della pubblica sicurezza in quella provincia ha migliorato infinitamente nei quattro anni che vi regna il governo nazionale. Ma è meno esatto che in questo periodo non siavi stata alcuna esecuzione capitale. Il patibolo però non funestò quelle popolazioni che due volte. Ciò detto, torno ai danni della pena di morte. Prima di tutto, questa ha l'immenso difetto di non essere nè divisibile nè graduabile. Del pari è riconosciuto non essere questa pena nè morale nè conforme alle opinioni religiose più ricevute.

Altra qualità pessima di questa pena è quella che non approfitta della correzione del reo, correzione che quasi sempre avviene come lo dimostrano le relazioni di coloro che sono destinati ad assistere questi infelici nei loro estremi momenti. Una donna salvata dall'estremo supplizio a cui era stata condannata per uxoricidio, diede tali segni di pentimento, che trovò un secondo marito che la sposò senza paura (*ilarità*).

La pena di morte indebolisce la efficacia dell'intero sistema penale. L'azione giudiziaria rimane profondamente indebolita dalla minaccia di questa pena, dinanzi alla quale tremano i giudici, i testimonii sono reticenti. Nè basta a tranquillarli il diritto di grazia, temendo che il potere sovrano non possa avere sufficiente cognizione di tutte le circostanze del processo.

Quello che si guadagna nella severità della pena si perde per tal modo nella certezza. Le statistiche del Belgio dimostrano che sopra 30 condannati, un solo sale effettivamente il patibolo. Il pericolo di vita pegli innocenti minatori è molto più imminente.

Altro difetto di questa pena è quello di essere depravatrice dei costumi e finalmente irreparabile.

La conservazione della vita umana dipende in gran parte dal rispetto che vi si ha generalmente, e per parte sopratutto dei reggitori. Così molti eccidii nel Napolitano io credo che sieno stati indirettamente provocati dalla soverchia rigidezza delle pene eccezionali che noi abbiamo sanzionate.

Questa pena è fallace ed irreparabile, nè gli

esempi fanno difetto a comprovare il primo sconcio.

L'errore nei giudizii è non solamente possibile, ma comune, come ne ho la convinzione profonda per una trentenne esperienza personale nella difesa degl'imputati. Non vi è tribunale che non ricordi nel suo passato qualcuno di questi errori. Tutti ricordano Fornaretto di Venezia, Alessandro Amalucci di Ravenna, le memorie dei quali furono con monumenti riabilitate.

Nel 1845 in Sardegna due fratelli Torri furono condotti al supplizio come omicidi. Più tardi fu riconosciuta la loro innocenza, per cui re Re Carlo Alberto deplorando questo fatale errore ordinò una riparazione solenne riabilitando la memoria dei due infelici. Ciò fa terrore! Ebbene: consimili casi sono pur troppo meno rari di quello che si vorrebbe.

L'oratore cita qualche altro caso speciale; indi continua:

La possibilità di un solo errore in questa materia dovrebbe far pensare tutti coloro, dai quali dipende la conservazione o l'abolizione di questa pena *(bravo)*.

Vengo a dire qualche cosa sullo stato della opinione pubblica europea in relazione a questa pena. La storia ci accerta che l'umanità non fu sempre persuasa della bontà di essa.

Sino dai tempi di Tucidide essa veniva riprovata dagli animi onesti, e dalle menti illuminate. I santi padri nel medio evo non cessarono di tuonar contro la medesima. Anche nelle regioni ufficiali questa opinione si aprì una via da un secolo e più addietro come dicevo ieri parlando della Toscana.

Oggidì poi è abolita di diritto in molti stati, e in maggior numero ancora di essi è abolita di fatto. In Isvezia i rappresentanti del popolo ne aveano approvata l'abolizione proposta dal principe; e quella nazione ci avrebbe preceduto in questa splendida riforma se non avesse incontrato un'ingrata opposizione nelle assemblee dei nobili e del clero.

La pena di morte fu recentemente abolita di diritto nei Principati Danubiani e più recentemente ancora nel regno di Wurtemberga. Questa questione finalmente è all'ordine del giorno in un grande paese, nell'Inghilterra. Lord Brougham e lord Russel colà sono partigiani dell'abolizione. Sebben più tiepidi, quest'abolizione conta numerosi amici anche in Francia.

Veniamo al nostro paese, al suo grado di civiltà, allo stato della opinione pubblica italiana. In Toscana abbiamo un'esperienza di 80 anni a favore dell'abolizione della pena di morte. Ora, fra le condizioni della civiltà toscana, e quelle delle altre provincie italiane nessuno vorrà sostenere che siavi tale abisso da rendere pericolosa questa abolizione.

In Toscana nel 1790 fu ristabilita la pena di morte pei reati politici, e più tardi anche per l'omicidio premeditato. La giurisprudenza vi aggiunse: *freddamente* premeditato; cosicchè non si presentò mai il caso di erigere il patibolo. Vi furono condanne: ma non avvennero esecuzioni, finchè nel 1847 fu tolta dal codice.

Ciò avveniva in occasione della annessione del ducato di Lucca alla Toscana. Questa riforma era accolta a Lucca con qualche apprensione, che dovette però sparire alla luce dell'esperienza. Nel periodo dal 1852 al 59 che in Toscana questa pena venne ristabilita, una sol volta si presentò il caso di metterla ad esecuzione; ma si dovette accordare grazia al colpevole, tanto era l'orrore che questa notizia avea sparso in quel gentile paese.

Ebbene, attraverso di queste fasi della legislazione toscana, il numero dei crimini, lungi dal diminuire, aumentò, in presenza della pena di morte; e per contro scemò quando questa pena fu tolta. Io deploro che le statistiche giudiziarie ordinate nel nostro regno, non sieno compilate a dovere: ma piuttosto trascurate ad onta che nel bilancio sia iscritta un'apposita spesa.

Forse gli elementi esistono presso il ministero di giustizia; manca solo di coordinarli. Frattanto io ho fatto ricerca presso alcune magistrature di Toscana per provvedermi di alcuni dati che sono disposto a deporre sul banco della presidenza, e i quali dimostrano che i reati altrove colpiti di morte non sono in Toscana, neppur relativamente, più numerosi se anche più mitemente puniti.

Ora mi permetterò di chiedere all'on. ministro della giustizia qualche spiegazione sul quadro dei reati avvenuti nella Toscana nel 1864. Questo quadro a me pare compilato con mirabile ignoranza, per non dire con sorprendente malignità. Così per esempio sono affastellati assieme tutte le specie degli omicidii, e così dei suicidii, nei quali sono compresi tutte le morti accidentali *(sensazione)*.

La compilazione di queste tavole non è tale certamente da cui si possa desumere con buon fondamento lo stato della moralità, della civiltà, della criminalità della Toscana, per cui io le respingo.

L'oratore dà lettura a questo proposito di una lettera scrittagli dal chiarissimo Mittermayer, nella quale appunto si dice che il governo italiano ha comunicato il documento di cui è discorso al governo inglese.

L'oratore prosegue dicendo che l'esempio e l'esperienza fatta in Toscana dev'essere decisiva per l'Italia. Il documento di cui è superiormente discorso è come una macchia, la quale non oscura la luce del sole. Il governo deve avere già studiato questa quistione. Esso ha dichiarato di non abborrire in massima dalla proposta dell'abolizione della pena di morte.

Soltanto ha domandato che ciò si faccia in occasione che presenterà un nuovo Codice penale. Ma ciò dimostra sin d'ora ch'esso non crede la Toscana un covo di assassini, come parrebbe risultare dal quadro suddetto. Io non credo che il paese il più antico per civiltà sia oggi inferiore al rimanente d'Europa, e quindi confido che nessuno esiterà ad abolire il patibolo *(bravo)*.

L'oratore prende alcuni istanti di riposo.

Massari domanda la parola per una mozione d'ordine. Egli propone che la Camera si proroghi sino a lunedì, 6 marzo.

Plutino propone che la proroga arrivi sino al dì 13.

Vacca (ministro) accetta la prima, respinge la seconda di queste proposte.

Un deputato propone l'ordine del giorno puro e semplice su amendue queste proposte.

Posti ai voti, l'ordine del giorno puro e semplice, e indi la proposta Plutino vengono respinte dalla Camera, la quale approva poi la proposta Massari, per cui le tornate sono aggiornate sino al 6 marzo.

Mancini riprendendo la parola sulla questione della pena di morte, dichiara non esservi punto in Italia un movimento ascendente, della criminalità, rispetto ai crimini puniti di morte. Che se anche vi fosse, nulla proverebbe, attese le circostanze eccezionali di questi ultimi anni. L'oratore cita un gran numero di dati statistici a sostegno della sua tesi.

L'oratore dice che le buone condizioni del paese non possono peggiorare, e che quindi non si può senz'offesa della patria non abolire quella pena che non si temette di sopprimere in paesi notoriamente meno civili. Egli inculca questa abolizione senza temere delle condizioni eccezionali in cui versano per effetto del brigantaggio alcune delle nostre provincie del mezzogiorno.

Oggidì queste condizioni sono infinitamente migliorate. Eppoi un paese che ha potuto attraversare la fase di Aspromonte senza crollare è già un paese saldo. Egli crede che la stessa legge eccezionale sul brigantaggio, che pure non è giunta a sradicarlo se non col concorso di provvisioni di ben altra natura, provi precisamente contro la efficacia della pena di morte.

Del resto, egli dice, anche pel delitto di brigantaggio, rade volte accade che la pena di morte venga applicata. I corifei almeno del brigantaggio l'hanno sfuggita. Ora, se il Parlamento ha tacitamente approvata la grazia accordata, per esempio, ai La Gala, non lo ha fatto certamente per debolezza, ma in omaggio al principio che vuole in ogni caso salva la vita umana.

Dopo aver risparmiata la vita ai La Gala, come si potrebbe toglierla ad altri che certamente non potranno mai uguagliarsi in reità?

L'oratore rammenta l'imponente dimostrazione a cui tutte le città d'Italia presero parte, votando per acclamazione in cento *meetings* l'abolizione della pena di morte e quella delle corporazioni religiose.

Delle innumeri petizioni sottoscritte in quest'occasione e presentate al Parlamento renderà conto più speciale il relatore della Commissione. Queste dimostrazioni poi deggiono valere qualche cosa se in altre occasioni loro si diede peso, come avvenne al momento della convenzione e del trasferimento. E si noti che la questione è puramente di buon senso e di coscienza. Magistrati, scienziati sono in Italia intorno a questa quistione concordi col popolo.

L'oratore combatte le eccezioni dilatorie di questa riforma dicendo che ciò equivale al sistema di coloro che ai tempi del conte di Cavour, pur professandosi favorevoli al libero scambio, domandavano proroghe alla sua attenzione per conservarsi monopolisti e protezionisti. Per i profeti di sventura poi non vi è che la esperienza che possa rispondere trionfalmente.

L'oratore combatte coloro che credono superfluo l'abolire la pena di morte sino a tanto che i giurati colla semplice ammissione delle circostanze attenuanti potranno salvare dall'estremo supplizio coloro che crederanno meritare questa mitigazione di pena, e combatte pure coloro che vorrebbero procedere per gradi in questa abolizione, esigendo per ora la unanimità di suffragi e che si restringano i casi in cui è comminata.

Egli sostiene essere illogico abbandonare, col pretesto delle circostanze attenuanti che stanno in loro facoltà, all'arbitrio dei giurati sì grave questione.

Questo concetto è, per soprassello, contrario alla legge, la quale prescrive che i giurati non abbiano a preoccuparsi delle conseguenze penali del loro verdetto.

Del resto, egli dice, le ultime statistiche francesi dimostrano che i giurati non abusano della facoltà di ammettere le circostanze attenuanti, come risulta dal paragone dei casi in cui vengono riconosciute, esistere nei processi correzionali, per parte dei giudici di professione.

Egli combatte per ultimo la pretesa contraddizione che esiste nell'abolire l'estremo supplizio pei colpevoli di delitti comuni, e conservare la pena di morte pei soldati. Pur troppo la guerra, egli dice, sarà ancora forse per lungo tempo una triste necessità; ma non può dirsi altrettanto della morte giuridica.

È quindi una necessità d'ordine superiore il conservare, in caso di guerra, nei codici militari la pena di morte. Altrettanto dicasi pei casi analoghi alla guerra, come è il brigantaggio. Se non che, questi casi eccezionali non deggiono esercitare influenza sulla natura normale delle pene.

Quanto poi al bisogno di far precedere la riforma delle carceri alla riforma delle pene, tutto si riduce ad avere una carcere speciale da rinserrarvi, colle debite condizioni di sicurezza, quei pochi dannati all'estremo supplizio, secondo le sanzioni d'oggi.

Finalmente a coloro che non credono la questione abbastanza matura, risponde che i momenti opportuni sono sfuggevoli, e che conviene coglierli al volo, per non fare come i francesi che, sotto Luigi Filippo, presentarono su questo argomento al Re una petizione, della quale paiono oggidì essersi dimenticati *(ilarità)*.

Oggidì nella nostra Camera 7 ufficii su 9 sono favorevoli a questa grande riforma, intorno alla quale si è pronunciato unanimemente tutto il paese, e che formerà il testamento morale e civile della prima legislatura italiana *(benissimo)*.

Si faccia almeno provvisoriamente questa esperienza, e si continuino almeno con essa le gloriose tradizioni della scuola criminale italiana e la nobile iniziativa del nostro Beccaria *(applausi)*.

La Porta, osservando come sarebbe sconveniente che la Camera si prorogasse senza avere prima udite le scuse, che saprà addurre il ministero, sul fatto a cui allude la lettera dell'illustre Mittermayer, chiede che il ministro della giustizia voglia rispondere qualche cosa in proposito prima che la seduta si levi.

Vacca (ministro di grazia e giustizia). Io non aveva bisogno degli eccitamenti dell'on. La Porta per comprendere la convenienza di non lasciare la Camera, neppure per un istante, sotto la sinistra impressione delle supposizioni, a cui diede occasione la lettera dell'illustre professore tedesco ricevuta dall'on. deputato Mancini. Or ecco a quali proporzioni si riduce il fatto. Il ministro inglese residente a Torino mi fece premurose istanze affinchè io volessi comunicargli tutti quei dati più recenti concernenti l'Italia, dei quali il dicastero da me diretto fosse per avventura in possesso, e che fossero opportuni per uno studio comparativo, in relazione alla questione della pena di morte, nell'attuale momento sottoposta alle disquisizioni di una apposita commissione del parlamento britannico. Alle reiterate e pressanti istanze del ministro inglese, io non potei altrimenti rispondere che colla comunicazione di una statistica risguardante la criminalità in Toscana durante l'anno 1864. Io non avevo documenti più recenti di questo da fornire al ministro richiedente. Io sapevo benissimo che la compilazione n'era stata fatta dall'autorità politica e non giudiziaria, dalla quale ultima, cioè dalla Corte di cassazione, non ricevetti che affatto recentemente un breve lavoro consimile, e che per sommi capi comunico immediatamente alla Camera.

L'on. ministro espone i risultati sommarii delle tabelle della Cassazione da lui indicate, indi prosegue:

Oltre che l'autorità politica non è la più competente a redigere convenientemente una statistica giudiziaria, mi gioverà nel caso presente osservare, in confutazione delle acerbe censure mossemi dall'on. Mancini a proposito di questo specchio, che il valore della nomenclatura è diverso in Toscana da quello consacrato in altre provincie italiane. Donde deriva che le confusioni che si pretese di riscontrare nel quadro in discorso o non esistono, o se esistono non dipendono nè da mala fede, nè da ignoranza. Del resto la comunicazione che ho fatto al ministro inglese, fu fatta con tutte queste avvertenze.

Protesto poi e respingo sdegnosamente l'accusa di secondi fini che mi si volessero attribuire in questo fatto, il quale fu necessitato puramente e semplicemente da cortesia.

Mancini. Io non posso che dichiararmi pienamente soddisfatto di queste spiegazioni dell'on. ministro.

L'incidente rimane così esaurito.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 19 gennaio, a tenore del quale sono sospesi, a cominciare dal 1° gennaio 1865, gli assegni conceduti ai rettori delle Università ed ai presidi delle facoltà e ad altri impiegati delle Università dai RR. decreti del 16 luglio e 27 dicembre 1863.

2. Un R. decreto pure del 19 gennaio, con il quale è approvata la pianta numerica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della R. Università di Parma, annessa al decreto stesso.

3. Un R. decreto del 7 febbraio, con il quale è approvata la pianta numerica degli impiegati e serventi negli stabilimenti scientifici della R. Università di Messina, annessa al decreto stesso.

4. La legge del 12 febbraio con la quale è convertito in legge il R. decreto del 30 agosto 1863, con il quale si unificano in tutte le parti dello Stato i dazi di esportazione sugli stracci di sostanze vegetali, sugli olii di oliva e sullo zolfo.

5. Una serie di disposizioni nel personale del ministero interni, ed in quello dell'ordine giudiziario.

6. Una disposizione concernente un luogotenente di vascello di 1.a classe nello stato maggiore della R. marina.

7. La nomina del commend. Angelo Conte prefetto della provincia di Abruzzo Citeriore, a prefetto della provincia di Bergamo.

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri prima della seduta pubblica per l'esame del progetto di legge sull'unificazione legislativa, nominarono a commissari pel medesimo i senatori De Ferrari Domenico, Chiesi, Castagnetto, Ceppi, Duchoqué, Pallieri, Castelli E., De Foresta, Cadorna e Des Ambrois.

CRONACA DI TORINO

CITTÀ DI TORINO

La Giunta municipale, veduto l'articolo 31 del regolamento sulle vetture pubbliche approvato con decreto reale del 12 giugno 1864; presi i concerti colla Amministrazione di pubblica sicurezza e colla Commissione delle feste, determina:

1° Nei tre ultimi giorni di carnovale, 26, 27 e 28 corrente, avrà luogo ad un'ora pomeridiana il *Corso* a doppia fila di carrozze nel modo seguente:

Partendo dalla piazza Vittorio Emanuele, percorrendo la via di Po sino a piazza Castello, il corso volgerà a destra presso i ministeri, poscia nella direzione di via Nuova si recherà in piazza S. Carlo. Fattone il giro, ritornerà in piazza Castello per ripassare nuovamente dal lato dei ministeri, rientrerà in via di Po e piazza Vittorio Emanuele, rasentando le case sino al punto di partenza.

2° Le carrozze entreranno nella fila del corso da qualunque via, voltando tosto alla loro destra.

3° Lo spazio di terreno compreso tra le due file di carrozze dovrà essere *assolutamente* sgombro dalla gente a piedi, essendo riservato esclusivamente:

A) Alle persone a cavallo.

B) Alle squadriglie sciolte.

C) Alle mascherate che concorreranno ai premii.

4° Le carrozze per poter uscire dal corso, o fermarsi, dovranno entrare nella prossima via a destra, senza mai attraversare il corso.

5° Le disposizioni degli articoli 3 e 4 non sono applicabili alla carrozza destinata alla questua di beneficenza, la quale avrà libera la circolazione.

6° Il getto dei coriandoli è assolutamente proibito.

7° Nella sera di martedì le vetture dovranno sgombrare la via pubblica quando passerà il carro della fiammata del Carnovale.

I contravventori alle sovra enunciate disposizioni saranno puniti con pene di polizia.

Torino, dal palazzo municipale, addì 24 febbraio 1865.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco Ronà — Il Segretario *C. Fava.*

OBBLAZIONI
A FAVORE DEGLI OPERAI SENZA LAVORO

Oblazioni già ricevute	L.	29214 65
Comm. Paleocapa Pietro, sen.	»	50 »
Gen. Ferdinando Pinelli, dep.	»	20 »
Barone Natoli, ministro	»	100 »
Cav. Israel Guastalla	»	100 »
Suddetto, per la sua impresa costruttrice la linea di Savona	»	100 »
Suddetto, per raccolta tra il personale del di lui ufficio in Torino	»	35 »
Sig. Forno Giovanni	»	20 »
	L.	29639 65

N. B. Nella lista antecedente, invece di Deatanaglio leggesi Deatanasio.

Nell'ufficio della Società Gianduia (via Po, n° 21 ammezzati) trovansi depositati due ventagli ed un fazzoletto, stati smarriti nel teatro Carignano la notte del 22 corrente durante il ballo.

I medesimi verranno consegnati alle persone che forniranno le volute indicazioni.

Si prega quel signore che trovò sul palco scenico di detto teatro una *broche* d'oro, di voler dare gli opportuni schiarimenti a questo ufficio, poichè tale oggetto fu smarrito da una povera artista che ancora non potè ricuperare.

La sera del 4 marzo prossimo, al teatro D'Angennes, una società di giovani dilettanti filodrammatici darà una rappresentazione del dramma *Il cittadino di Gand* e della farsa *Il tipografo e gli autori*, a totale benefizio degli operai senza lavoro e di una famiglia di emigrati romani.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 24 *fino alle* 4 *del* 25 *febbraio* 1865.

Caresana Eugenio, d'anni 31, di Livorno Vercellese; Ingegnere Giacomelli Felice, id. 57, di Torino; Gandi Paolina, nata Stura, id. 59, di Torino; Blengino Antonia, id. 9, di Torino; Caire cav. Giuseppe, id. 77, di Canelli, impiegato in ritiro; Guarinoni nob. Carlo Luigi, id. 89, di Pigna (S. Remo); Camusso Carolina, nata Negro, id. 27, di Torino; Pellicciaia-Calvo Matilde, nata Pompeiano, id. 34, di Sassari; Arduino Giovanni, id. 21, di Torino, tipografo; Di Villa Hermosa marchese Giuseppe, id. 60, di Genova, generale in ritiro; Cornaglia Maria, nata Viglione, id. 82, di Alessandria; Suor Maria Innocente del monastero di S. Giuseppe, al secolo Matilda Ricci, id. 44, di Beinasco.

Più, 8 minori d'anni 7.

Oggi, 25, ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società delle strade ferrate meridionali. Le azioni depositate erano 114,152 presentate da 496 depositanti.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la modificazione della convenzione primitiva introdotta d'accordo col governo.

Quindi il Consiglio d'amministrazione ha letta una relazione, rispetto alla proposta di modificare lo statuto, per escludere dal Consiglio stesso coloro che possono essere interessati nelle imprese della costruzione. Il Consiglio si è dichiarato contrario alla proposta, però ha protestato che, per provare che il suo parere non era dettato da considerazioni personali, tutto il Consiglio si dimetterebbe.

Ne sorse una breve discussione, in seguito della quale l'avvocato Villa propose il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, approvando le conchiusioni del Consiglio, esprime la sua fiducia nei singoli membri componenti il medesimo, e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno, messo ai voti a scrutinio segreto, venne approvato da 1012 voti contro 110.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO
SETTIMANALE

Commentario delle leggi, desunto dalle esposizioni dei motivi, dai rapporti delle Commissioni e dalle discussioni seguite in Parlamento, e raccolta completa delle leggi. Opera compilata dall'avv. Edoardo Bellono — Fascicolo 22° della 2.a serie — Torino, tipografia G. Favale e Comp.

Le missioni italiane al secolo XIX. — Torino, tipografia Cavour.

Arte logica, saggio primo pel dottore Falco — Savona, nuova tipografia di F. Bertolotto.

Rivista minima, periodico mensile diretto da Antonio Ghislanzoni, che si occupa di letteratura, di arti, di industrie, di teatri, di mode, di cose municipali e via discorrendo. — Volumi I e II. — Milano, tipografia Gernia.

Le satire di Orazio recati in versi italiani da Giovanni Redaelli — Milano, tipografia di A. Zanaboni.

Dissertazione sul gozzo endemico, seguita da considerazioni sul cretinismo del dott. Maurizio Herczeghy di Pesth. — Bologna, tipografia Fava e Garagnani.

ULTIME NOTIZIE

Un telegramma spedito da Rimini al *Giornale della Marina* del 25 corrente, annunzia che il 24 un bastimento mercantile veneto, era ancorato alla Cattolica senza vela, domandando pronto soccorso. Immediatamente il comando del 3° Dipartimento marittimo spediva all'uopo il R. piroscafo *Dora*.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 25. Questa mattina il generale La Marmora è partito per Torino.

Parigi, 24. Il Corpo legislativo ha convalidato alcune elezioni. Giovedì prossimo terrà seduta pubblica.

Il duca di Morny sta meglio.

Berlino, 25. Fu spedita a Vienna la nota in cui il gabinetto di Berlino formula le sue domande circa ai ducati.

Trieste, 25. Scrivono da Atene che il malcontento va crescendo nelle isole Ionie. Il ministro dell'interno si è recato a Corfù.

Lisbona, 25. Il ministro della guerra ha dato le sue dimissioni. Credesi che questo fatto provocherà la caduta del gabinetto.

Londra, 25. Camera dei Comuni. — Layard dice che l'Inghilterra non ebbe alcuna domanda per farsi mediatrice nella questione insorta fra il Brasile e Montevideo, e che il governo inglese non ha punto intenzione d'immischiarsi in questa vertenza.

Vienna, 25. La Commissione finanziaria ha risolto di chiedere per iscritto al ministero che le siano indicate quali economie esso intende di realizzare sul bilancio e quali siano i dati con cui vuole procedere.

La Commissione ha risolto inoltre di continuare nell'esame del bilancio 1865 informando di ciò il ministero per iscritto e di stabilire essa stessa l'ordine del giorno.

Parigi, 25 — Il *Moniteur du soir* pubblicò la prefazione della Vita di Giulio Cesare.

La *Patrie* annunzia che il generale Bazaine è arrivato innanzi Oaxsaca e che ha fatto collocare alcune batterie sulle alture che dominano la città.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25 febbraio

	febbraio 24	25
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 55	67 75
Id. id. 4 1/2 0/0	96 50	96 50
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 80	65 —
Id. id. fine mese	64 90	65 —
Id. id. fine marzo	65 20	65 30
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	925	937
Id. » » italiano	447	450
Id. » » spagnuolo	578	583
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	307
Id. » Lomb.-Venete	547	550
Id. » Austriache	442	443
Id. » Romane	280	280
Obbligaz. » »	216	216

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
25 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 85	64 72 1/2	28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	64 90	— —	— —
Fondi privati				
Banco sconte	— —	232	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.

24 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 10
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

Fra le scoperte scientifiche introdotte or ora nella terapeutica si cita quella della **Pepsina**. Questa preziosa sostanza possiede la proprietà di far digerire gli alimenti per così dire senza il soccorso dello stomaco, e costituisce, sotto forma di un **Elisir** gradevole preparato dai signori Grimault e Comp., uno dei più abili farmacisti di Parigi, un potente medicamento per gastriti, gastralgie, cattive digestioni, come pure emicranie, mali di capo, flati, eruttazioni, infiammazioni delle intestina, che il più spesso ne sono la sequela. Egli è alla Pepsina che alti personaggi della corte di Francia risanarono da gastriti inveterate, ed è pure in grazia di questo liquore che le signore saranno liberate dai vomiti cui sono soggette allorchè si trovano in istato interessante.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso i principali farmacisti.(1)

FRANCESCO GOGGIA E C.

Commissione, Rappresentanza, Spedizione, Incasso, ecc.

via Lagrange, n. 47, Torino.

SEMENTE BACHI

Razza Giapponese 1a qualità, verde garantita, a bozzolo bianco e verde, L. 18 cadun'oncia.

Romania, vero Chirvan e Caucaso-Nuca, a bozzolo giallo, L. 15 cadun'oncia.

Presso l'AGENZIA AGRARIA

(Piazza Castello, n. 16)

Cartoni Seme Bachi del **Giappone originario** a L. 25 caduno e del **Seyrvan** (Caucaso), importati dal sig. PAOLO ZANE, valente bachicoltore italiano, a L. 16 l'oncia di 30 grammi.

IL SEME DEI BACHI DEL GIAPPONE

Nozioni pel modo di governarlo al Giappone e di bene allevarlo ed acclimatarlo in Italia,

per BARONI CALOANDRO.

Un vol. in-16, L. 2 franco di posta. Torino, Tipografia del Commercio e dai principali librai d'Italia.

SEME BACHI

Giappone su cartoni provenienti da Jokohama.

Detto a bozzolo verde o bianco, scelto e garantito.

Alta Macedonia a bozzolo giallo.

Presso la ditta C. BARONI, Torino, via Lagrange, n. 17, piano 1°.

TINTURA D'ASSENZIO

scolorata, acquosa, stomatica e corroborante

del farmacista VENTURI *di Padova.*

Mirabile rimedio per regolare la digestione nelle affezioni di stomaco cagionate da debolezza di fibra e dalla poca attività di lui fermento.

È efficace nelle inappetenze, nei bruciori di stomaco e nella diarrea. Giova nei vermi dei fanciulli e degli adulti, nell'isterismo, nei disordini della mestruazione ed è ottimo rimedio nelle febbri intermittenti e nelle febbri causate da gastricismo. Utilissimo venne trovata nelle persone di stomaco debole, nella gonfiezza al basso ventre, nella pesantezza di stomaco, nei borborigmi in conseguenza di emorroidi interne, nelle flatulenze all'atto della digestione, nella cattiva digestione per l'abuso del fumare, come tonico per le persone che hanno fatto abuso di purganti e nei patemi d'animo, favorisce ed aumenta il calor naturale e richiama l'appetito in quelli che avessero avversione al cibo, e finalmente toglie le ostruzioni e gl'infarcimenti delle viscere del basso ventre ecc.

PREZZO

Boccetta piccola, 1 fr. 20 c.; grande, 2 fr.

Deposito centrale in Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi anche da Depanis, Bonzani e Taricco, in Torino. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; — *Genova*, Lertora, Bruzza e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA *di tutto cedro* preparata da A. Barbieri di Salò, prezioso liquore gradissimo al palato, *anticonvulsivo, digestivo, corroborante.* Essa è di due qualità: *spiritosa e dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta. Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **335** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:

in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

Servizio regolare a grande velocità per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di sera.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, il 6 ed il 26 febbraio.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia

ACQUA MINERALE

protoferrata, alcalina, ammoniacale, ecc. ecc.

di LA BAUCHE *(Savoia)*

La più ricca in elementi ferruginosi ed alcalini fra tutte le sorgenti di tal natura conosciute sinora in Europa. — Approvata dalla Società medica di Ciamberì, dall'Accademia Reale di medicina di Torino e dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Utilissima alle persone affette da debolezza di ventricolo e da eccesso d'umori acidi; indicata per tutte quelle malattie che ripetono la loro causa dall'impoverimento del sangue e di un'efficacia sorprendente nella clorosi e nell'anemia, come pure nelle molteplici affezioni nervose.

Deposito in Torino alla farmacia Losio, piazza Savoia. Per le domande di depositi, del rapporto d'analisi e schiarimenti, rivolgersi al *Régisseur des Eaux de la Bauche, Canton des Echelles, Savoie* (affrancare).

TIMBRI A SECCO

Per fare da sè intestazioni di lettere, carte di visita, indirizzi, ecc., a L. 8, compresa l'incisione. Presso l'incisore Giovanni Rava, via di Po, n. 1, baraccone rimpetto al confettiere Anselmo.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. — Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

RASOI INGLESI della Casa H. GALANTE di Parigi

CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI del Dott. DICKSON

Farmacia TARICCO *a Torino.*

Si spedisce GRATIS a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore **Dickson** sugli ***Olii di fegato di merluzzo*** medicamentosi.

Gli olii di fegato di merluzzo medicamentosi Dickson sono in numero di nove, cioè:

1° All'ipofosfito di soda — 2° Al joduro d'ammonio — 3° Al jodogormio — — 4° Al cloruro d'oro e di soda — 5° Solforoso all'Elicina — 6° Al joduro di ferro e di chinina — 7° Vermifugo alla corallina di Corsica — 8° All'ergotina di frumento ed al manganese — 9° Antiflogistico al veratro viride.

L'etichetta della bottiglia porta il nome del medicamento che è associato all'olio, tal che *il medico e l'ammalato* sapranno *il primo ciò che prescrive ed il secondo il medicinale che prende.*

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi Olii da un anno che sono stati introdotti in Italia provano che il dott. Dikson ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti.

Si può indirizzarsi per ottenere *gratis* la memoria Dickson alla farmacia Taricco, inviando un francobollo di 2 centesimi per l'affrancamento.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ

NAZIONALI

del Farmacista **G. BOCCA**, *Torino.*

Elisire antivenereo vegetale d'Hyslehr. *Eccellente depurativo del sangue.* — Guarigione d'ogni malattia sia recente che la più ribelle (non solo senza mercurio, ma privo ancora d'ogni minima particella di minerale) *Sifilitiche*, Gonorree, Scoli, Fiori bianchi, Ulceri, Espulsioni cutanee, Scrofole ed ogni specie di Sifilidi sì acquisite che ereditarie. Riconosciuto utilissimo nelle malattie degli occhi, togliendo la triste non meno che schifosa affezione del lagrimare, efficace nella verminazione, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale; combatte i perniciosi effetti dei preparati mercuriali e la mancanza, di menstrui, qualunque siano i loro sintomi, a qualunque grado avanzati, in ogni età, sesso e tempo; per cui viene chiamato da chiarissimi autori il più puro, il più potente dei farmaci. — L. it. 4 coll'istruzione per curarsi da per sè ogni malattia segreta e secondo il metodo de' più classici sifilogisti, Farr. Ricordi Welpau, Will, Dupuytren. Delpech. ecc. Terza edizione ampliata e corretta.

(Vedi i documenti delle ottenute guarigioni nell'Almanacco Nazionale della *Gazzetta del Popolo* di Torino, 1864-65)

Depositario generale Genova, Bruzza, piazza Nuova.

Depositi. Torino, Bonzani. via Doragrossa; Milano, Biraghi. corso Vittorio Emanuele; Sassari, Solinas; Bologna, Veratti: Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti, Reggio (Emilia), farmacia reale Jodi; Revero, Coghi; Napoli, Romano e Leonardo· Firenze, Signorini; Cagliari, Todde; ed in tutte le farmacie estere e nazionali. Coll'aumento di un franco si spedisce contro vaglia postale franco di ferrovia.

(1)

PÂTE PECTORALE DE REGNAULD AINÉ

La **Pasta pettorale di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i raffreddori, il grippe, il catarro, la raucedine, e l'irritazione di petto. Veggasi unita alle scatole la dichiarazione autentica del sig. PARISE, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell'Accademia di medicina. Se ne prende un terzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare. — *Prezzo:* **1 fr.** *la 1/2 scatola*, **1 75** *la scatola.* — L'etichetta porta la firma di ***Regnauld Ainé***. Deposito generale, *rue Caumartin*, 45, a Parigi. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

FARMACISTA CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(29g, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi da fr. 2 50 e 3 50,
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum. da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuga dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità

AVVERTENZA. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli a' copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Josephat.**

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. **3 50.**

L'AMICO DISCRETO, Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290a Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenze, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto del sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino.*

Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

OLIO MERLUZZO *vero di* TERRANOVA, jodurato con nuovo sistema dal chimico DE-BERNARDINI

Quest'olio color d'ambra, riconosciuto da tutti per qualità superiore alle altre, viene raccomandato dai medici nelle malattie di debolezza di stomaco, tisi incipiente, scrofole, tumori freddi, clorosi, ecc. Preparato con questo metodo rafforza maggiormente la fibra, e si ottengono ottimi risultati. Prezzo L. 2 50.

Deposito in Genova alla farmacia BRUZZA in Piazza Nuova — Torino, CERESOLE, via Barbaroux, e nelle principali città d'Italia.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) **garantiti per la loro qualità.**

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale.* — Il deposito si trova presso **G. FRIES,** ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cattin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza panno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 3 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA,** con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, menstruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (BOUCHARDAT).

« Coll'ajuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti.*

3. **PILLOLE DI PEPSINA,** all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la *tisi*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Academia imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).

Vendita in Milano da Bertarelli di Tommaso — in Torino alla farmacia Bonzani.

DIZIONARIO GEOGRAFICO-POSTALE D'ITALIA pubblicato dalla Direzione delle Poste del Regno. Torino 1863. Un grosso volume di pagine 760 in-8°, L. 4 60 franco di posta.

Di recente pubblicazione

Elenco alfabetico dei Comuni omonimi del Regno d'Italia *con indicazione* della nuova denominazione da essi assunta, compilato per uso dell'Amministrazione delle Poste. Torino 1865, in-8°, cent. 80. Chi ne acquista copie tre, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di F. Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MALATTIE DI PETTO

IPOFOSFITI DEL Dr CHURCHILL

Memoria letta all'Academia di medicina di Parigi.

Siroppo d'ipofosfito di soda, Siroppo d'ipofosfito di calce, pillole di ipofosfito di chinina, pillole d'ipofosfito di Manganese.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI SIROPPO D'IPOFOSFITO DE FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del Dr Churchill. Prezzo fr. 6 l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. 6. — I veri Ipofosfiti del Dr Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 12, rue Castiglione, Parigi. — Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: 4 fr.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Des Individus remellant nos bouteilles pour les bris... tions sophistiquées, on est prié de les bris...
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all'efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell'etichetta è sempre accompagnata da un'istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un'infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo; e nell'impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, nº 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, nº 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

CARTA ELETTRO-MAGNETICA ROYER

la sola ed unica che guarisca con una sola applicazione reumi ischiatici, lombagini (male alle reni), dolori, gotta, paralisie, crampi, torcicolli, infreddature, mali alla gola, bronchiti, raucedini, tossi ostinate, irritazioni di petto, palpitazioni di cuore.

PREZZO Fr. **2 50** il rotolo.

Deposito generale a Parigi presso il farm. Royer *(rue St-Martin, 225).* Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino presso Bonzani e dai principali farmacisti.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO

RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis.*

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.